



## GRAZIE, FRIENDS OF FLORENCE!

Persino la location dell'intervista è stata scelta con la massima cura. Vengo convocato a Firenze in un albergo sul Lungarno dalle cui finestre si gode un panorama mozzafiato del Ponte Vecchio e dei palazzi che si affacciano sul fiume. La classe, penso, sta proprio nei dettagli.

Ad attendermi c'è Simonetta Brandolini d'Adda, la presidente dei Friends of Florence, la Fondazione internazionale non profit che ha sostenuto il restauro e il riallestimento della spettacolare Tribuna degli Uffizi, che domani - con una conferenza stampa presieduta da Matteo Renzi e condotta da Cristina Acidini, Antonio Natali e dalla stessa Simonetta Brandolini d'Adda - verrà solennemente riaperta e riconsegnata alla città e al mondo.

La presidente mi fa accomodare in favore di panorama, in modo che durante tutta la conversazione possa godere a pieno di questa strepitosa "camera con vista".

Dai convenevoli iniziali mi accorgo che l'accento della presidente è anglosassone. «Io sono americana per parte di padre e italiana per parte di madre - spiega Simonetta Brandolini d'Adda - ma sono vissuta sin da piccola in Italia e sono venuta a Firenze per studiare: Mina Gregori è stata una delle mie docenti. In questa città ho conosciuto Girolamo Brandolini d'Adda che è poi diventato mio marito. Sa, sono a Firenze da quasi quarant'anni» puntualizza la presidente con una punta d'orgoglio.

Simonetta Brandolini d'Adda diventa contessa ma non perde il piglio pratico del suo background americano, anzi trasforma il suo amore per Firenze e la Toscana in una professione.

Nel 1982 fonda «The Best in Italy», un'agenzia per l'affitto di ville e dimore di lusso in Italia. I Friends of Florence arrivano dopo.

«Sì, nascono nel 1998 - precisa la presidente - riunendo un gruppo di amici americani coi quali condivido l'amore per Firenze e la Toscana. Per fortuna la legge americana prevede significativi sgravi fiscali per chi dona danaro a Fondazioni non profit. Presentammo la domanda al governo degli Stati Uniti e in soli sei mesi ottenemmo l'approvazione. Formammo il consiglio di amministrazione e nel 2000 iniziammo le nostre attività a favore del patrimonio artistico fiorentino».

Quale fu il primo progetto sponsorizzato, chiedo alla presidente. «Ci rivolgemmo ad Antonio Paolucci, che allora era il soprintendente di Firenze, perché ci segnalasse quale fosse l'intervento di salvaguardia più urgente e lui ci portò sotto la Loggia dei Lanzi. Capimmo al volo l'urgenza e reperimmo i fondi per il restauro di tutte le statue marmoree lì conservate». Niente male come inizio. E poi? «Poi abbiamo sostenuto decine di interventi, i più rilevanti dei quali sono forse la diagnostica attorno restauro del David di Michelangelo, il recupero della Sala della Niobe degli Uffizi sconvolta dal l'attentato del 1993, il restauro della Porta del Paradiso del Ghiberti».

La presidente si ferma qui con gli esempi, ma se ci si collega al sito della fondazione ([www.friendsofflorence.org](http://www.friendsofflorence.org)) si resta a bocca aperta per la quantità e qualità degli interventi sostenuti ogni anno, dal Duemila a oggi. Chiedo alla presidente quanti siano attualmente gli aderenti ai Friends of Florence.

«Il gruppo di amici iniziale si è oggi allargato a circa 3mila sostenitori. Abbiamo donatori che ci regalano anche 100mila dollari e studenti che aderiscono con 50 dollari. Per tutti organizziamo viaggi di studio in Italia, corsi, visite esclusive a monumenti e dimore private, e naturalmente, gli mostriamo i risultati della loro liberalità».

*(Continua a pagina 2)*

**TRICOLORE**

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

*E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)*

*[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)*



Sarebbe interessante sapere se ai Friends of Florence per caso aderisce anche qualche italiano. «Sì, certo, nella Fondazione ci sono aristocratici come i marchesi Antinori e Frescobaldi, imprenditori come Wanda Ferragamo, artisti come Franco Zeffirelli».

Peccato che, in Italia, chi dona soldi per salvare il patrimonio artistico italiano non goda del benché minimo beneficio fiscale. «Già, un vero peccato», riconosce la presidente. «Ma le dirò di più. La nostra Fondazione non eroga direttamente i soldi allo Stato Italiano ma paga gli operatori dei restauri. Fino al 2005 l'Iva su queste fatture - essendo noi fondazione straniera non profit - ci veniva restituita e utilizzavamo quei danari per altri progetti di restauro. Dal 2005, però, lo Stato Italiano non ci restituisce più l'Iva. E noi facciamo davvero fatica a spiegare ai donatori americani che l'Italia ha deciso di mettere una tassa sulla loro generosità». Ma è pazzesco! «Sì, un pochino» commenta - noblesse oblige - la contessa, senz'aggiungere altro.

Meglio cambiare argomento, forse. E veniamo così alla Tribuna degli Uffizi che si inaugura domani. Quanto è stato, in questo caso, il contributo dei Friends of Florence? «Il recupero della Tribuna degli Uffizi fu il primo progetto messo a fuoco dalla Fondazione nell'anno stesso della sua costituzione. Ma allora i tempi non erano maturi. Ora però il restauro e il riallestimento della Tribuna degli Uffizi, iniziato nel 2009, è andato in porto. La nostra Fondazione ha erogato per i lavori circa 1 milione di dollari e da martedì il pubblico potrà giudicare la qualità dell'intervento. Per quel che ci riguarda, ora dobbiamo guardare avanti e pensare ai prossimi progetti».

I Friends of Florence, a quanto pare, non si cullano sugli allori. Presidente, ma qual è il motivo di fondo per cui vi prodigate tanto per aiutare il patrimonio artistico italiano? Simonetta Brandolini d'Adda ci pensa un istante e poi risponde. «Forse i motivi di fondo sono tre. L'amore autentico che nutriamo per Firenze, la fiducia che abbiamo nei funzionari italiani preposti alla tutela (ho in mente Antonio Paolucci, Cristina Acidini, Antonio Natali). E poi, sinceramente, sentiamo quest'impegno come un dovere: il dovere morale di salvaguardare uno degli luoghi più importanti del mondo e di farlo a beneficio dell'intera umanità». Oggi è la festa di San Giovanni, patrono di Firenze. Alle ore 12,30, nel Salone dei Cinquecento, il sindaco Matteo Renzi consegnerà il Fiorino d'Oro ai Friends of Florens: superflo spiegare perché.

Marco Carminati

*Il Sole 24 Ore*, 24 giugno 2012

## TRIBUNA CON CIELO NUOVO

Al pari d'altri vocaboli oggi abusati, l'aggettivo "epocale" è entrato nel gergo quotidiano fino a perdere la sua specifica vocazione a qualificare un accadimento che sia davvero eccezionale. Non risulterà però i-



perbolica la sua adozione per definire il riordino appena compiuto della Tribuna degli Uffizi, in ogni suo tratto restaurata e integralmente rinnovata nell'allestimento. L'ultimo intervento nella sala ottagonata progettata da Bernardo Buontalenti rimontava al 1970. Era stato Luciano Berti, direttore sapiente e sensibile, a concepirlo e a dirigerlo. Berti non disponeva tuttavia d'un mecenate generoso come i Friends of Florence: sodali davvero munifici della Galleria, loro debitrice di tante imprese ragguardevoli. Grazie all'associazione americana e al suo presidente Simonetta Brandolini d'Adda, stavolta nella Tribuna tutto è stato restaurato, dal pavimento prezioso all'aerea lanterna.

Le quasi seimila valve di conchiglia affogate nell'intonaco della cupola (tornata vermiglia, sfumante in alto nell'oro) di nuovo rilucono come in



un etra stellato. Le scaglie di madreperla sfaccettano la luce con ricami fitomorfi che s'arricciano nella banda azzurra del tamburo. Sulle mostre delle finestre - da cui il lume del giorno s'infiltra passando dai rulli di vetri appositamente foggiate coi criteri d'un tempo - si stagliano (in contorni dorati) plastici telamoni e cariatidi sensuali; mentre negli sguanci s'incastonano forbiti profili di cammeo. Il velluto cremisi, tramandato dalle carte, è stato ritessuto coi modi antichi; e si fa fondo di toni gravi a dipinti riquadrati da cornici intagliate e dorate, esse pure partecipi d'uno splendore da camera delle meraviglie. I marmi romani, che s'ergono dai plinti barocchi ritrovati o ricreati, hanno recuperato la loro pelle, ora d'avorio ora di porcellana. Altri marmi più gentili, ritagliandosi sul lambrì scuro che fa da balza al vano, si posano su panchetti a guarnire in basso gli angoli della sala. In Tribuna, però, d'ora in poi nessuno - se non per fondate ragioni di studio - potrà più entrare. Col restauro del vano magnifico non si poteva infatti trascurare la necessità di restituire il valore d'opera d'arte all'impiantito di marmi policromi, per la cui salvaguardia una quindicina d'anni or sono s'era fatto ricorso a una pedana parallela alle pareti. Pedana che risultava tollerabile solo per via dell'indispensabile funzione protettiva che svolgeva, ma che in quel contesto sofisticato - n'eravamo e ne siamo tutti consapevoli - suonava financo blasfema. Il pavimento, liberato dalla struttura di ferro e recuperata l'interezza del disegno, ha ritrovato la sua antica ragion d'essere e viepiù dà risalto alle virtù liriche della sala ottagonata. Alla quale però - proprio per non guastare quell'impiantito nobilissimo col quotidiano calpestio di migliaia di piedi -, ora che il restauro è compiuto, ci si può soltanto affacciare.

Necessità conservative (ma anche estetiche) hanno imposto dunque di fermare i visitatori sulla soglia delle tre porte che già in antico s'aprivano sulla Tribuna, ma che nel tempo avevano mutato la loro funzione in conseguenza del variare delle occorrenze dei transiti. L'affaccio sul primo corridoio sarà quello che consentirà la visione frontale, quella cioè che prospetta la "Venere dei Medici". Un altro punto di vista s'avrà dallo "Stanzino delle matematiche", che ora torna nel circuito di Galleria grazie alla riapertura del passaggio dalla Sala di Leonardo. E da lì s'apprezzerà, insieme alle pareti della Tribuna che volgono a mezzogiorno, tutta l'infilata delle porte fino al secondo corridoio: quello che, vibratile di riverberi d'acqua, si sporge sul fiume. Il terzo affaccio si guadagnerà infine dal varco che, prima del restauro, consentiva il transito dalla Tribuna alle piccole stanze dedicate alle scuole italiane e straniere fra Quattro e Cinquecento. Per accedere a esse senza più traversare la Tribuna è stato ripristinato l'accesso che in origine direttamente le collegava al primo corridoio. Da tre punti di vista si potrà godere allora di quello spazio fantastico ch'è il cuore degli Uffizi. E tutto agli occhi si paleserà, da quelle soglie, alla stregua di un'epifania mirabile: luogo dove s'avvera il sogno d'un principe appassionato. Ma l'invenzione originaria della Tribuna era indissolubilmente legata all'esigenza di creare una camera per l'esibizione d'oggetti di collezionismo raffinato e colto. Dal 1589, anno del primo inventario del patrimonio lì collocato, molti sono stati gli ordinamenti museografici che si sono susseguiti, con rassegne d'opere che negli ultimi due secoli sono andate sempre più a rarefarsi. Mai però la sala ottagonata ha perso il suo ufficio di luogo deputato all'esposizione. Non era tuttavia possibile - dopo averne inibito al pubblico l'ingresso - mantenervi i capi d'opera per i quali si traversano gli oceani. Bisognava in ultima analisi studiare una selezione di dipinti che non guastasse l'aulicità e il pregio del luogo, ma che al contempo non contemplasse nessuno di quei quadri cui ogni visitatore aspira e che palesemente esigono una lettura dettagliata. Non era cioè ammissibile che vi restassero le creazioni vibranti e poetiche di Andrea del Sarto, Rosso Fiorentino, Pontorno, Bronzino, Giulio Romano, Salviati, Vasari. Creazioni che ora, conforme ai progetti di rinnovamento della Galleria, sono o saranno ospitate nelle sale appositamente per esse allestite al piano nobile degli Uffizi.

Antonio Natali

*Il Sole 24 Ore*, 24 giugno 2012